

#### IV. VITE RIVOLUZIONARIE: MAO TSE-TUNG – II <sup>1</sup>



Mao Tse-Tung (1893/1976)

1. Combattere significa imparare.
2. Noialtri comunisti, siamo come la semente e il popolo è come la terra. Dovunque andiamo, dobbiamo unirvi al popolo, radicarci e fiorire in mezzo al popolo.
3. Un comunista non deve mai considerarsi infallibile, darsi arie, pensare che da noi tutto è bene e che tra gli altri tutto è male. Non deve chiudersi nel proprio guscio, fare il presuntuoso, comportarsi da tiranno.
4. I comunisti hanno il dovere di ascoltare l'opinione dei non-comunisti, hanno il dovere di permettere agli altri di pronunciarsi... Se dicono cose non giuste, noi dobbiamo ugualmente permettergli e di esprimersi...
5. I comunisti debbono capire questa verità: è indispensabile subordinare i bisogni della parte a quelli del tutto.
6. Esiste una vecchia favola cinese, il cui titolo è: **“Come Yu Kung spostò le montagne”** In essa si narra, che in tempi remoti, nella Cina settentrionale viveva un vecchio che si chiamava: Yu Kung dei Monti del Nord. La sua casa dava a sud, su due grandi montagne: Taihangscian e Wanguscian, che ne sbarravano gli eccessi. Yu Kung decise di spianare queste montagne, insieme con i figli, servendosi di zappe. Un altro vecchio, che si chiamava Gi So, quando li vide scoppiò in un risata e disse: “Lavorate per niente: non è possibile che riusciate a spianare due montagne così grandi”. Yu Kung gli rispose: “Io morirò, ma resteranno i mie figli: moriranno i miei figli, ma resteranno i nipoti, e così le generazioni seguiranno le une e le altre incessantemente. Le montagne sono alte, ma non possono diventare ancora più alte, quando più lavoreremo, tanto più esse diminuiranno; perché non potremmo spianarle?” Smentite con queste parole la conclusione errata cui era giunto Gi So, senza esitare un istante Yu Kung cominciò scavare giorno per giorno le montagne. Ciò impietosì il Cielo, in quale invio sulla terra due angeli, che portarono via le montagne.... Noi dobbiamo quindi mettere in atto con perseveranza le nostre decisioni, dobbiamo lavorare indefessamente, e noi pure commuoveremo il Cielo... E se tutto il popolo si solleverà insieme con noi per spianare le montagne, e mai possibile che non riusciremo ad abatterle?
7. Dobbiamo esaminare un problema da diversi punti di vista non da uno solo... L'esame unilaterale consiste nel non saper considerare i problemi in tutti i loro aspetti, oppure nel vedere la parte e non il tutto, gli alberi e non la foresta... Quando Sun Tse, trattando dell'arte militare diceva: *“Conosci il tuo avversario e conosci te stesso, allora potrai rischiare di combattere cento battaglie”*, parlava delle due parti contendenti. Wei Cheng, sotto la dinastia dei Tang affermava: *“Chi ascolta le due parti avrà la mente illuminata, chi ascolta una parte solo rimarrà nelle tenebre”*.
8. Nell'esame di un problema si deve considerare il tutto quanto le parti. Una rana dentro un pozzo diceva

che “il cielo non è più grande della bocca di un pozzo”. Ciò è inesatto perché il cielo non si limita alle dimensioni di un pozzo. Se la rana avesse detto: “una parte del cielo ha le dimensioni della bocca di un pozzo, avrebbe detto il vero, poiché ciò è conforme alla realtà.

9. Chiunque voglia conoscere un fenomeno non vi riuscirà senza mettersi in contatto con esso, cioè senza vivere (dedicandosi alla pratica) nel centro stesso di questo fenomeno... Se voi conoscere il sapore di una pera bisogna trasformarla mangiandola... Se si vogliono conoscere la teoria e i metodi della rivoluzione, occorre partecipare alla rivoluzione...

10. Dire lotta è come dire sacrificio, e la morte è cosa frequente... Ogni uomo, u giorno, deve morire, ma non tutte le morti hanno un significato. Un scrittore dell'antica Cina, Sema Tsien, diceva: “ Certo, gli uomini sono mortali, ma la morte di alcuni ha più peso del monte Taichan, quella di altri meno di una piuma”

11. Soltanto attraverso la pratica del popolo, cioè attraverso l'esperienza, noi possiamo verificare se una politica è giusta o errata, e stabilire in quale misura è giusta e in quale misura è errata.

12. Lotta di classe - certe classi sono vittoriose, altre vengono eliminate. Questa è la storia, la storia delle civiltà, da millenni. Interpretare la storia da questo punto di vista è quel che si dice materialismo storico; porsi all'apposto di questo punto di vista è idealismo storico.

13. Il nemico non perirà spontaneamente.

14. La fase socialista può essere raggiunta soltanto dopo aver portato a termine la fase democratica.

15. Occorre criticare i difetti del popolo, ma occorre anche farlo partendo veramente dalla posizione del popolo.

16. Le guerre hanno avuto inizio con la comparsa della proprietà privata e delle classi, e sono la forma suprema di lotta, alla quale si ricorre per risolvere i contrasti fra le classi, le nazioni, gli Stati, i blocchi politici, quando questi contrasti sono giunti a una certa fase di sviluppo.

17. Nella società classista, le rivoluzioni e le guerre rivoluzionarie sono inevitabili; senza di esse, è impossibile ottenere uno sviluppo a salti della società.

18. In guerra le battaglie non possono essere combattute se non a una a una... Lo stesso vale per i pasti. Da un punto di vista strategico, consumare un pasto non ci fa paura: riusciremo a cavarcela. In pratica, mangiamo boccone per boccone. Sarebbe impossibile ingoiare il pasto in un colpo solo. E' quel che si dice la soluzione a uno a uno.

19. Lotta, fallimento, nuova lotta, nuovo fallimento, nuova lotta ancora, e ciò fino alla vittoria - tale è la logica del popolo, e nemmeno il popolo andrà mai contro questa logica.

20. Tutti i reazionari sono tigri di carta, tigri morte, tigri di ricotta. Ciò per la semplice ragione che essi sono staccati dal popolo. Apparentemente sono terribili, ma in realtà non sono poi così potenti. Ebbene Hitler non era forse una tigre di carta? Hitler non è stato abbattuto?

21. Bisogna avere il coraggio di lottare gli aggressori. I popoli prestino ascolto soltanto al loro coraggio, che osino affrontare la lotta, sfidare le difficoltà, che avanzino ad ondate successive...

22. Evitiamo sempre di nutrire il minimo orgoglio... di farci presuntuosi in seguito ai nostro trionfo... Grande e piccola che sia, ogni nazione ha i suoi punti forti e i suoi punti deboli.

23. Il nuovo si genera in mezzo alle difficoltà e alle vicissitudini. Sarebbe pura illusione credere che nella via al socialismo, si possono evitare le difficoltà e le vie traverse, che si possa evitare di compiere un massimo di sforzi, che basta lasciarci spingere dal vento e che il successo si ottenga facilmente.

24. “La sconfitta è la madre del successo” e “ogni insuccesso ci rende più cauti”.

25. L'autoritarismo è un metodo pericoloso in ogni lavoro, poiché non considera fino a che punto sono

coscienti le masse, e viola il principio del libero consenso; è la manifestazione della malattia che si chiama fretta eccessiva.

26. Dobbiamo usare bene la nostra testa e costringerla a riflettere a fondo su ogni cosa. Un proverbio dice: “Basta che corrughi la fronte e dalla testa nasce un piano”. In altre parole: la riflessione genera la saggezza.

27. Si progredisce solo quando si è modesti; l’orgoglio invece fa fare passi indietro: teniamolo sempre presente questa verità.

28. Il malinteso spirito “d’indipendenza” è, di solito, inseparabile dalla tendenza a mettere il proprio “io” in primo piano.

29. Particolarismo è essere indifferenti verso le difficoltà degli altri... “considerare il campo del vicino come terreno di scarico per la propria merda”... Comportarsi così significa aver completamente perduto lo spirito comunista.

30. Il **liberalismo** si manifesta in vari modi:

a) Si sa che qualcuno è in torto, ma perché è una vecchia amicizia, o perché è un compaesano, o un amico di scuola, o un caro e amato compagno, o un antico collega o un ex subordinato, non si sente il bisogno di discutere con lui sulla base dei principi, e si lascia correre per conservare la pace e l’amicizia. Oppure si tratta la questione di sfuggita, senza approfondirne seriamente gli aspetti, sempre per conservare l’armonia. Come risultato si danneggia l’organizzazione e l’individuo stesso. Questo è il primo tipo di liberalismo;

b) Indulgere in un irresponsabile criticismo in privato, invece di dare suggerimenti all’organizzazione. Non dire le cose in faccia alla gente, ma mormorare alle sue spalle; stare zitti nelle riunioni, ma chiacchierare dopo. Burlarsi del principio della vita collettiva, far solo di propria testa. Questo è il secondo tipo;

c) Non prendere in considerazione che le cose che no hanno un interesse personale; parlare il meno possibile di cos di cui si sa bene che sono sbagliate; restare al riparo e badare soltanto a scansare le grane. Questo è il terzo tipo;

d) Disubbidire agli ordini e porre le proprie opinioni al di sopra di ogni cosa. Chiedere alle organizzazioni facilitazioni speciali e respingere la disciplina. Questo è il quarto tipo;

e) Impegnare dispute e questioni contro i punti di vista sbagliati, non per amore della compattezza, per far progredire e migliorare il lavoro, ma per portare attacchi personali, per sfogarsi, per rifarsi di torti subiti e vendicarsi. Questo è il quinto tipo;

f) Ascoltare opinioni errate e non discuterle... ma tollerarle placidamente come se niente fosse. Questo è il sesto tipo;

g) (...) Non prendere la parola, non informarsi, non far domande, non aver interesse per il benessere del popolo, restare indifferenti; dimenticare di essere un comunista... Questo è il settimo tipo;

h) Non indignarsi di fronte ad azioni che vanno a detrimento del popolo, né dissuadere o fermare chi è responsabile di tali azioni, né cercare di insegnargli la via giusta, ma lasciandolo perseverare nell’errore. Questo è l’ottavo tipo;

i) Lavorare senza serietà, ma solo per la forma, senza piano nè orientazione definita; lavorare con negligenza e lasciar andare le cose alla deriva.”Finchè sarò bonzo suonerò le campane”. Questo è il nono tipo;

l) (...) Essere incapace di fare grandi cose ma disdegnare i piccoli compiti; essere trascurato nel lavoro e distratto nello studio. Questo è il decimo tipo;

m) Essere conscio dei propri errori ma non cercare di correggerli, e peccare di liberalismo verso se stessi. Questo è il l’undicesimo tipo.

---

<sup>i</sup> Mao Tse-Tung, *Il Libretto rosso - Il Libro delle Guardie Rosse*. Di Mao Tse-tung abbiamo pubblicato (nel **LINK MOS GARRONJ**) III. Vite rivoluzionarie: Mao Tse-Tung - I